



Meditazione a distanza guidata
20 maggio 2020

Pregare la Laudato si' con il metodo degli Esercizi Spirituali

**"Revisioni" della preghiera a distanza
Gen 2,7-15. 3,6-9**

1.

S.F.

Tu, o Signore, mi hai dato la vita grazie al Tuo soffio, uno spirito di vita che mi ha reso un essere vivente.. E poi, intorno a me, hai creato un giardino meraviglioso, col tocco delle tue mani hai creato magnifiche piante di ogni genere, cammino e toccandole ne sento il profumo, e poi fiori di tutti i colori e frutti squisiti. E l'acqua, fonte di vita, sento il rumore dei fiumi e seduto al sole contemplo le meraviglie della natura. La tua bontà nel creare questo luogo meraviglioso mi mette in pace e in comunione con questa natura..pace, silenzio siamo io e Te. Ma hai fatto ancora di più: mi hai dato le chiavi perchè io custodissi tutto questo, ne prendessi cura: la Tua bontà è infinita e Te ne sono grato.. Mi hai messo accanto una donna per condividere tutto questo ed eravamo felici.. Ma poi ho voluto di più , non ti sono stato riconoscente di questo dono.. E allora? Il mio rapporto con Te si è interrotto..mi sono scoperto fragile, solo, ho avuto paura, mi sono nascosto.. Ma Tu non ti sei allontanato da me, mi cercavi passeggiando nel giardino, volevi dialogare con me.. Cosa ho fatto? Ora il mondo non è più così, la terra che ci hai regalato non è più il giardino dell'Eden, siamo stati noi a sfruttarla senza pietà, a creare divisioni, costruire barriere, dimenticandoci che l'unico modo di ritrovare l'armonia è confidare in Te come creatore. Ma non è troppo tardi, in questo momento in cui siamo stati rinchiusi nelle nostre case, la natura ha ripreso il suo posto. Ora possiamo imparare a rispettarla e grazie alla tua infinita misericordia che hai per ciascuno di noi, ci lasci aperto un orizzonte di speranza... sapremo ricominciare ad averne cura,

2.

E.T.

Da un luogo brullo, una terra ocre, inizia un'esplosione di colori. Luce tersa, vento morbido avvolgono e muovono tutto.

I miei occhi non si riescono a staccare dal contemplare tutto questo. Prati fioriti, alberi, montagne e poi, solo poi, il Padre si china ad animare un piccolo essere.

Il piccolo lo guarda, gli dà la mano e attraverso il Padre fa esperienza di tutto quello che vede. Un uccellino caduto dal nido, il profumo di un fiore, il fruscio nell'erba alta, la trasparenza dell'acqua.

il Padre lo conduce e passeggia con lui, contento. L'ha fatto per questo, perché sia felice, lì.

Gli piace tutto questo e gli piace il piccolo.

Che quando diventa grande, anche se con il Padre ha vissuto nel giardino, se ne va.

“Hai imparato come fare, lo hai conosciuto e curato, ti ho insegnato ad averne cura, perché lo abbandoni? Dove sei?”

Faccio riemergere in me quel bambino condotto dal Padre nel suo giardino.

Questa memoria accompagna la mia vita e le mie azioni. Perché ancora il Padre ci possa passeggiare.

3.

S.T.

Il Padre ci ha dato l'alito della vita, la consapevolezza di essere qui a vivere in questo giardino. Regna l'armonia fra tutti gli esseri viventi: ci sono piante, erbe, fiori, frutta, bestie grandi e piccole, insetti e pesci.

Tutti viviamo in armonia e ci cibiamo gli uni degli altri senza recare dolore. Il giardino è molto esteso; dal punto in cui l'osservo vedo due fiumi che si dipartono e una grande valle lussureggiante dove ci sono alberi da frutto, messi, spiagge dove si può accedere ai fiumi. Vedo animali che brucano sui prati verdi, alcuni in acqua a pescare. Non facciamo fatica a vivere e ad amarci, ad amare e sentire la presenza di Dio in noi e nel creato.

Cercare qualcosa in più di desiderabile e prenderlo è stata la rottura di questa armonia: da quel momento io, noi abbiamo avuto sulle spalle la responsabilità di curare quello che Dio ci aveva donato. Da questo momento anche tutto il creato si è separato dall'armonia creatrice di Dio Padre. Ciò vuol dire fatica, necessità continua di cura, gli uni verso gli altri, ma anche verso il creato. Non c'è più l'armonia del Padre che ci fa vivere, lui c'è, ci guarda dall'alto con amore, ma dobbiamo essere io, tu, noi, tutti a prenderci cura del creato.

La terra è un dono di Dio dal momento in cui è stata creata ed è la nostra casa: ora sento la responsabilità che mi è stata data da tutti gli uomini e donne che sono vissuti prima di me e la responsabilità che porgerò a quelli che verranno.

Mi sento come un granello di sabbia fra tutti i fratelli, custode come loro di questo dono.

4.

C.S.

Sono sdraiata nell'erba ai piedi dell'albero della vita e lo guardo: è immenso e meraviglioso. Colori, profumi, suoni, luci, vento, freschezza. La terra è morbida e accogliente, sono in un piacevole torpore, sazia e appagata.

Abbiamo tutto per noi. Coltivare, custodire: perché? per chi?

Poi vedo bambini affamati con la pancia gonfia che frugano sulle montagne di rifiuti nelle discariche, e vedo lo sguardo triste, tristissimo di Dio. Sento la sua voce "Dove sei?" che mi colpisce al cuore, e la risento tante volte. Vorrei ritornare bambina e ricevere il suo soffio di vita nuova per ricominciare da capo, imparare a prendermi cura, avere il suo sguardo.

5.

S.G.

All'inizio vedo un deserto, poi terra arida, argillosa e polverosa, con le crepe, come quando non piove da molto. Dio ne prende lo stesso una manciata con le mani.

All'improvviso, quando Dio soffia nelle narici di un modellino che ha plasmato, l'uomo si anima, è adulto e bellissimo. L'uomo vive con la sua compagna in un grande parco, con alberi secolari per l'ombra e alberi da frutto per il cibo. Dio pranza, conversa e scherza con la coppia, seduti a un tavolo all'ombra di un grande albero. Gli animali girano indisturbati ma lontani.

Sento che Dio è contento di godersi la brezza del mattino e che pregusta il momento in cui potrà chiacchierare ancora con la coppia di umani. È per lui una gioia e un riposo.

Quando Dio chiede "Dove sei?" percepisco l'angoscia e la tristezza di Dio, come quando qualcosa a cui si tiene molto si rompe irrimediabilmente. Dio sa immediatamente che l'uomo che amava tanto si è rovinato, ha perso qualcosa di bellissimo, non ha capito, non potrà più conversare con Dio come prima. Ma questa perdita vale anche per Dio, che ha perso la compagnia dell'uomo.

Nel ritorno al presente percepisco che quando Dio ci guarda è tanto intristito, vede la corsa dell'uomo per arrivare al dominio dell'intelligenza artificiale, l'abbandono di sé alla tecnologia e la corsa al consumo di suolo e di anime, con i grattacieli e le abitazioni alveari o formicai. Si chiede quanto ciechi siamo, e quanto bisognosi di aiuto siamo per uscire da questi paradigmi che ci allontanano dall'armonia del creato e quindi da lui. Dovrà aiutarci tanto.

Colloquio con i compagni: mentre pregavo, a un certo punto una mosca fastidiosissima ha iniziato a ronzare per la stanza, come impazzita. Avrei voluto ammazzarla ma mi sono detta non sarei stata tanto in linea con il tema della preghiera. In fin dei conti anche lei era una creatura. Mi sono venute in mente le persone che per diversi motivi non ci piacciono ma che pure sono nostri fratelli, e hanno le loro angosce. Dopo un po' ha smesso.

6.

A.T.

Nell'Eden, Il colloquio con Dio era senza interruzione e niente scandiva il tempo. Tutto veniva spiegato, tutto era visibile di ciò che Dio aveva creato; in cielo, brillavano sempre sole, luna e stelle, ed io, Adamo, potevo vedere ogni albero, ogni fiume, ogni monte, ogni mare, senza alcun ostacolo alla mia vista. Sapevo di essere fatto del respiro di Dio, che tutto, come me, era fatto da Dio e per Dio. Non esisteva che Dio, e il mio incontro con Lui, era come l'incontro di Dio con se stesso. Se mai gli ho parlato, non ho pronunciato che Sue parole.

Che c'era da conoscere? Una sola cosa mancava in tutto questo, ma l'ho scoperto dopo. Era il male. E il male era quel gesto, che non si accorda più alla volontà di Dio, che non è più gesto di Dio. Abbiamo strappato delle foglie. Mai avevamo alterato una creatura di Dio. I frutti di ogni albero, eccetto uno, maturavano e cadevano solo per nutrirci. Poi Dio ci ha cercato, perché in realtà non ci riconosceva più. Mentre tutto era rimasto Sua emanazione, Suo specchio, noi non lo eravamo più.

7.

M.L.

Ci crea bambini e ci accudisce e svezza per anni, e con Lui la Natura tutta

Dio è felice di incontrarci la sera, per ascoltare le ns giornate, le ns scoperte, i ns stupori, i nostri desideri ed emozioni (è l'esame di coscienza serale, nel giardino di eden). Dio è Padre e gode / "si bea" di ascoltare incantato i suoi figli

profonda lacerazione di Dio, viscerale, nel separarsi da noi dopo la caduta

Dio passeggia nel giardino e ci chiama ancora, come un Padre la propria figlia: dove sei ? noi siamo altrove

Dio viene oggi sorridente a tenderci la mano: vuole che torniamo là, con Lui, per "riparare la sua casa"

Dio viene a invitarci, a chiederci di tornare a collaborare con Lui per custodire e coltivare il giardino. Da bambini ci ha insegnato come fare, mentre giocavamo con i cuccioli del leone e l'erba e le foglie tutte ci accarezzavano il corpo

Al ns ritorno il Padre ci abbraccia, mi abbraccia, come il Padre misericordioso della parabola al figliol prodigo

Al nostro ingresso nel giardino la natura tutta esplose di gioia, scoppia di un pianto gioioso e si unisce all'abbraccio del Creatore. Ritrovo il cucciolo del leone, prima diffidente e che poi mi salta in braccio buttandomi a terra e leccandomi di gioia, come allora

Ci hai voluti ancora qui, nonostante tutto: davvero ci ami! Con pazienza e profonda gioia, poco per volta, ricostruiamo con te quanto abbiamo guastato.

Colloquio con i compagni:

nel ritornare al Padre, al Giardino, una folla di persone era con me, in cammino verso il Padre, e voi eravate tra quelli: che sorpresa ritrovarsi Popolo, in cammino chiamati dal Padre

8.

M.C.

Immagino Adamo ed Eva bambini che giocano con quanto li circonda animali di ogni specie, piante, c'è un ciliegio, piante da frutta e non di ogni genere. Fiori, colori, profumi, suoni bellissimi, io mi immedesimo in una rosa rossa, piena, accarezzata dall'aria, baciata dal sole, nutrita dalla madre terra, bagnata dall'acqua che scorre lì vicino, ci sono suoni di uccelli, di animali, risate di bimbi. La rosa si bea di tutto ciò, la sua testa è eretta, fiera nella sua beltà e benessere. Tutt'intorno è armonia. La rosa guarda e sente Adamo ed Eva che giocano felici. È proprio un paradiso terrestre tutto è interconnesso ed in armonia. Dio è con loro e gioisce con tutto ciò. È felice del e nel suo creato.

Adamo ed Eva ora sono adulti. Mangiano del frutto. Si nascondono, si vergognano. Si rompe l'armonia. La testa della rosa cade su sé stessa. Soffre ha sete e fame. Tutt'intorno tensioni, aggressività x sopraffare l'altro, dolore. Dio guarda con Amore l'uomo e la donna, il suo creato, ma soffre x come lo vede soffrire, abusato, violentato. Sento questa sofferenza. E chiede : dove sei?

9.

E.O.

Io sono un angelo vestito di bianco che cammina nel giardino.

La zona é ombrosa e fresca, l'erba sotto i piedi è soffice, molti animali passeggiano tranquilli e ci sono uccelli coloratissimi. A poco a poco il loro cinguettio diventa concitato e sempre più allarmato. Gli animali sono scomparsi; da lontano vedo l'uomo e la donna mangiare qualcosa. Ecco che iniziano a litigare e a strappare rami dagli alberi vicini.

I gridi degli uccelli cessano improvvisamente e sento i passi di Dio che si dirigono verso di me. L'uomo e la donna si precipitano nel folto di un cespuglio. Arriva lentamente e si ferma ad osservare alcuni insetti sulla corteccia di un tronco. Voglio dirgli cosa ho visto ma Lui mi blocca, alzando una mano.

-Dove sei? - dice guardando verso il cespuglio nel quale si sono nascosti l'uomo e la donna - Vi ho messi a custodia del giardino. Perché vi siete nascosti? Se qualcosa è successo parlatemi, rimedieremo. Fidatevi, io voglio il bene per voi e per ciò che ho creato.- Lo vedo triste perché i due non escono. Hanno vergogna. Paura. Vorrei andare a trascinarli fuori.

10.

S.V.

Sono uno spettatore che osserva la scena. Vedo il Signore Dio in piedi di spalle contemplare il mondo, prima della Creazione. Lo scruta con interesse, con passione, con amore.

Desidera fare qualcosa di bello. Qualcosa di buono.

Il mondo è un grande deserto arido e assolato con dune di sabbia che si rincorrono una dietro l'altra. Dio lo guarda e prova amore. E' un amore che si riversa, che cerca di esprimersi, di espandersi, ad abbracciare tutto, tutto. E' un amore gioioso, che mette in circolo tra le Tre Persone un giocoso e aperto volersi bene, una potenza di gioia profondissima e di grande energia. [...]

Sento l'alito del vento e il profumo dei fiori, un profumo dolce, fresco, ma capace di diffondersi all'intorno. Dio si sente 'bisognoso' dell'uomo. Pensa di creare un essere che sia fatto a sua somiglianza ed ecco che crea l'uomo e la donna. Sono due piccoli bambini, di cui si prende cura: li accudisce, li nutre, li protegge, li cura come un padre; gioca insieme a loro nel meraviglioso giardino dell'Eden. Li ama. "Come un'aquila che protegge la sua nidia, Io ti proteggerò. Sotto le mie ali troverai rifugio." Adamo ed Eva sono nella pienezza.

Adamo ed Eva crescono e Dio si sente orgoglioso di loro: ne apprezza l'intelligenza e la capacità di godere del giardino e dei suoi meravigliosi frutti. Li considera figli e ama passeggiare nella brezza della sera al loro fianco, in loro compagnia. Si confida con loro e si fida di loro.

Grazie a tutti voi per la preghiera di stasera.

Vi ho sentiti presenti e partecipi soprattutto in apertura.

E' stata proprio una bella conclusione di questo fruttuoso cammino!

11.

G.M.

Magma ribollente, color terra, senza vita. Poi, un uomo che non vedo, ma vedo che nel buio della caverna sente che c'è altro, e ne è folgorato e crea, e vedo sulle pareti i suoi animali che gli hanno parlato di Altro. Un Altro. E lui ascolta...

Sono seduta al tramonto appoggiata contro il tronco di un'acacia, e tutto quel che vedo mi sembra una meravigliosa unità di vita: sconosciuta ma in armonia. Poi sono nel mio giardino, coltivato ma appena un poco. Uccelli e api e una brezza che parla tra i rami, profumi di terra fresca, e di fiori che non so...E riesco ad avvertirne bellezza serena e complessità che mi rimandano a un mondo altro, compiuto. Un barlume, un pregustare come sarà. Come potrebbe essere anche qui, nel nostro ora... Ma ci siamo noi.

E le immagini...Focche cucciole bastonate perchè muoiano, e solo un gemere. Pesci che guizzano dalle acque avvelenate finchè soffocano. Alberi, alberi grandi che strepitano cadendo abbattuti uno sull'altro. Chi vi sente più, chi vi ascolta come un tempo?

Signore, mi fa male questo male sulle Tue creature. Non doveva essere così nel tuo portarci sin qui, a questa vita. Era di amore il tuo progetto, di una vita al di là della nostra immaginazione. Per tutto e tutti.

Signore, pietà.

12.

S.V.

Sono una contadina come tante, ho lavorato sotto il sole tutto il giorno. Ora è il tramonto, sono sudata e mi fanno male le mani e la schiena. La mia bimba è con me, piange e ha fame, la attacco al seno e mi siedo con la schiena contro un albero. Ora un vento viene a rinfrescarci, siamo finalmente in pace.

La terra non è mia, ma la mia famiglia la coltiva per un padrone e ne trae sopravvivenza. Chissà chi viveva qui prima di noi? Chissà com'era questo luogo all'inizio del tempo? Raccolgo una zolla di terra rossa, ne sento il profumo...era così il primo uomo prima di ricevere il respiro da Dio?

A volte piove così tanto che si formano nuovi fiumi, che poi scompaiono nella stagione secca. Ma l'acqua lascia tanta vita, spuntano fiori splendidi, le piante danno il loro frutto, viene il raccolto e io sono felice: il frutto del mio lavoro andrà in tutto il mondo, verrà apprezzato da altri popoli.

Questa terra non è mia, ma mi sento come in un giardino, sento che Dio l'ha creata anche per me. Sento i Suoi passi e la Sua presenza...mi viene voglia di cantare, unire la mia voce ai suoni che sento, dolcemente, senza sovrastarli, accordandomi al loro ritmo...Ecco, ora la bimba mi si è addormentata in grembo e la sera già ci sta donando le prime stelle...

Ciao compagni...c'è proprio odore di estate questa sera, di erba appena tagliata. E di riconciliazione, sì, mi risuona insistente questa parola...riconciliazione su molti fronti, dentro e fuori di noi.

13.

S.C.

Ho visto la fatica del giardiniere che muoveva la terra dura e nuda, toglieva i sassi, piantava varietà di semi. Mi ha colpito questa sconosciuta fatica del prima.

Ho visto poi l'attesa del giardiniere che camminava leggero, a piedi nudi, sulla terra umida, con l'occhio attento a scorgere invisibili semi capaci di manifestarsi come germogli.

Ho poi visto il giardiniere che rassicurato dal primo verde dei germogli lasciava la sua fatica ancora incompiuta all'uomo che di lì a pochi giorni sarebbe stato sorpreso dagli inimmaginabili colori e profumi del giardino, inconsapevole l'uomo della fatica compiuta.

14.

B.P.

Saltiamo e giochiamo. Nulla ci preoccupa. Sappiamo che la vita procede senza il nostro intervento. I frutti sono buoni, polposi. Gli animali giocano con noi. Scappiamo, torniamo, ci rincorriamo. Ce la godiamo. Nulla ci preoccupa. Ci sentiamo sostenuti e coccolati... Le esperienze e le emozioni passano dalla nostra pelle, dal nostro olfatto, dal nostro tatto, dal nostro udito, e vanno direttamente al cuore. È musica, dolcezza, morbidezza. È tutta vita! Chissà perché Eva, chissà perché Adamo... a un certo punto, anziché fare l'amore fra di noi e con il rigoglioso creato, a un certo punto... iniziamo a fare l'amore con i nostri pensieri. E non sentiamo più, non gustiamo più, non annusiamo più. Passiamo fra la natura ma non ci sentiamo più parte di essa. E non possiamo più stare con Dio perché riusciamo solo a stare con noi stessi. E non godiamo più.

15.

I.B.

C'è il sole nel giardino che Dio ha creato, c'è armonia e pace... E silenzio, solo il "rumore" del ruscello, delle fronde smosse da una brezza che trasporta profumi e i canti degli uccelli. Tutto è perfettamente armonico. Ci sono alberi da frutto e tanti fiori colorati. Al centro l'Albero della Vita e l'Albero della Conoscenza. Dio passeggia e si accerta che tutto sia a posto per accogliere l'Uomo e che tutto sia predisposto in maniera che l'Uomo se ne possa prendere cura con altrettanto Amore e semplicità con cui Dio ha creato questo Eden, questa Casa meravigliosa, accogliente ed estremamente funzionale.

Ed ora ...l'Uomo...un impasto di terra e un Soffio! Con quel Soffio Dio gli ha dato l'Anima, lo Spirito, il Divino che è in ognuno di noi. E poi la Donna. E gli Animali. Tutti convivono armoniosamente. L'Uomo e la Donna gioiosamente e con grande rispetto, si prendono cura l'uno dell'altro e di ciò che il giardino ospita. Tutto è perfetto così com'è. L'Uomo e la Donna giocavano tra di loro e con il cucciolo del leone...avevano tutto quanto si potesse desiderare! Osservavo con grande gioia ed emozione questa scena! ...dopo che il frutto della conoscenza è stato mangiato, la scena è cambiata bruscamente, gli equilibri sono stati compromessi e non si respirava più la stessa aria di pace e di armonia. Anche gli animali sono diventati più aggressivi, tra loro e con Adamo ed Eva e ahimè anche con Dio.

Fino ad arrivare ai giorni nostri... Dio passeggia nel nostro pianeta ed è sgomento e molto molto addolorato per come siamo riusciti a stravolgerlo e per come non siamo riusciti a prenderci cura di quella Casa meravigliosa che ci è stata donata con infinito Amore. Per come abbiamo depredato la Natura e i nostri Fratelli.

Facciamo esattamente il contrario di ciò che ci era stato indicato.

Nonostante ciò, Dio ci sta dando un'altra opportunità, credo l'ultima. A noi tutti ed in particolare ai nostri governanti e a chi ha maggiore potere decisionale. Preghiamo che siano/siamo in grado di coglierla.

"Quando avranno inquinato l'ultimo fiume, abbattuto l'ultimo albero, preso l'ultimo bisonte, pescato l'ultimo pesce, solo allora si accorgeranno di non poter mangiare il denaro accumulato nelle loro banche" Toro Seduto.

16.

G.Z.

Ho immaginato la Terra come fango in mezzo all'acqua. Ci sono i colori dell'alba.

Dio è come un uomo, ma molto più grande, maestoso. Prende del fango e impasta fino a dargli la forma di un neonato. Soffia nelle sue narici e il bimbo si muove e diventa vivo.

Dio lo prende e lo lava nell'acqua del mare e poi se lo tiene in braccio e lo cura come un papà fa col proprio figlio. "Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden"

...la Terra pian piano si asciuga e Dio prepara un luogo dove far crescere la sua creatura. E intanto il bimbo cresce. Il giardino di Eden lo immagino molto grande: c'è il mare, in cui si getta il fiume descritto; ci sono le rocce, i fiori, i prati pettinati dal vento, il bosco, i colli...Tutto estremamente armonioso. Ci sono gli animali...tutti mangiano erba, anche una leonessa, che vedo un po' a distanza...Io mi sento un uccellino che vola sopra il ragazzino e lo osservo mentre gira, curioso. Provo gioia e desiderio di avventura. Dio è sulla spiaggia...e lo immagino Trino. Mentre il ragazzino diventa giovane uomo, percepisco un problema relazionale e di comunicazione: quando Dio dà le indicazioni sul come fare in Eden, l'uomo è ancora solo. La mia percezione è che, da subito, l'uomo non si sia capito con la donna! E c'è stata confusione!

Si spezza l'armonia e i due vanno a nascondersi nel bosco. C'è agitazione. Tutti scappano da tutti, non c'è più la fiducia.

Credo che Dio, oggi, guardi questa Terra con tristezza e sofferenza. Mi sono sentita chiamata a rendere armonica la mia parte di giardino. Dio mi ha ricordato che per crearmi, ha preso come base, come matrice, Gesù e ha soffiato nelle mie narici il suo Spirito.

Ho davanti a me le montagne della Val Gardena...e ringrazio...

17

S.S.

Mi trovo in questo giardino meraviglioso, pieno di piante, fiori colorati e profumati. I profumi mi avvolgono. L'acqua scorre in piccoli ruscelli. Ci sono laghi e cascate. E poi gli animali di ogni tipo. Sono un merlo dal becco giallo. Vedo l'uomo inanime, grigio, in ginocchio piegato su se stesso. Dio gli si avvicina, in realtà vedo solo i piedi di Dio avvolti da nuvole. Poi si china su di lui e soffia nelle sue narici. E l'uomo prende vita e colore e gioia. Con la donna sua compagna sono felici. Corrono, danzano, mangiano e nuotano in questo giardino meraviglioso. E' felicità pura.

Una cosa sola non devono fare: mangiare dell'albero della conoscenza. Ma la donna è curiosa e ne vuole assaggiare. E convince anche l'uomo a mangiarne il frutto. Subito dopo i due si spaventano, si vedono nudi e iniziano a litigare. Non riescono più a vedere le bellezze che li circondano ma solo i loro litigi e rancori. E hanno paura di Dio. Ma Dio li chiama e non li abbandona.

Quante volte ignoriamo le bellezze della natura, sempre così impegnati e centrati su noi stessi. Mangiando dell'albero abbiamo dimenticato o dato per scontato quanto sia semplicemente bello apprezzare ciò che il Signore ha creato. E così facendo non lo custodiamo. Ma Tu non ti dimentichi né del creato che continui a curare anche se noi lo distruggiamo, né di noi che cerchi e chiami.

Ringrazio il Signore di aver potuto percepire i sentimenti di stupore e di gratitudine verso il Creatore.

18.

G.S.

L'Eterno crea il tempo ed entra nel tempo con gesti che muovono galassie, e con parole che nessuno può udire forma correnti di vita prima che ogni cosa abbia un nome. Colori e suoni. Suoni e colori e profumi.

Chi sono io, chi sono per vedere tutto questo? Estasi.

E chi sono io, chi sono per vedere miasmi infernali, colonne di fumo nero terrore, lontananze abissali dal disegno d'amore che, ora come allora, prometti che ci attende?

Mio Signore, mio Dio, concedi a questa tua creatura di asciugare qualche lacrima con balsami di speranza, con ali di farfalle incantate come in quel primo giardino. Concedi a questa voce, memore di tanta bellezza e testimone dello scempio che un'umanità avida, crudele e insensata le infligge, trapanando cuori, crocefiggendo innocenti. Concedi, o Dio, a questa voce quasi ormai senza voce di cantare il canto della vita che solo in te può vivere.